Grazie Spirito Santo!

Padre Lidio

Sono tanti i pensieri, le emozioni, gli eventi che in queste ultime settimane hanno accompagnato la nostra comunità. Tanti cammini diversi: chi in montagna, chi a S.Siro, chi in una casa di spiritualità! Ma tutti segnati dalla presenza dello Spirito, che non ci ha abbandonato.
La presenza di p. Giuseppe Pasotto, vescovo di Tbilisi, Georgia, che ha imposto le mani a 123 ragazzi e giovani della nostra comunità per confermarli nel cammino di fede, è stato forse l'evento che più ci ha segnato. Una mamma è venuta a dirmi: mi sono commossa, avevo le lacrime e non le sentivo, mi pareva di vivere un momento particolare, dove c'era qualcosa che veniva dall'Alto che mi aveva avvolta e mi aveva fatto sperimentare un po' di cielo. Sì, come diceva padre Giuseppe, lo Spirito è come il vento, come il sigillo, come lingue di fuoco, come colomba: ma è solo l'immagine quella che gli evangelisti usano perché non si può definire lo Spirito, non lo si vede, non lo si tocca. Ma lo si sente!
Maggio, mese dei fiori, mese delle mamme, mese di Maria. Mese del primo consiglio pastorale eletto in aprile, mese della partenza dei nostri missionari Carlo, Viola e la piccola Neema per la Tanzania. Mese dove si è concretizzata un'altra partenza che avverrà a fine ottobre di un'altra famiglia che si porterà in Georgia per un servizio di volontariato presso la Chiesa sorella di padre Giuseppe. Irene, Giuseppe e la piccola Noemi hanno infatti dato la loro disponibilità per un servizio prolungato presso quella Chiesa, nell'ambito Caritas, perché hanno sentito forte l'invito di Gesù: Andate nel mondo e predicate il mio Vangelo! A noi che restiamo il compito di essere alle loro spalle per condividere con loro attese e sogni che aiuteranno la nostra comunità a sentirsi viva e solidale per le strade del mondo, che queste famiglie di santa Croce stanno percorrendo anche a nome nostro.
Avremo tra breve anche un altro evento che segnerà la vita della nostra comunità: l'ordinazione sacerdotale di don Andrea Arrigoni. L'abbiamo visto tante volte sull'altare di Santa Croce a guidare le nostre liturgie, l'abbiamo visto impegnato a fine anno scolastico nell'esperienza dell'oratorio feriale, sappiamo del suo impegno ora nella parrocchia di Cassano Magnago responsabile di un oratorio immenso. Gli saremo vicini in questo tempo di grazia, lo accompagniamo con la preghiera e la vicinanza. Il giorno 14 giugno, giorno in cui compirà 25 anni, sarà con noi a celebrare la sua prima Messa e a condividere con tutta la comunità un momento conviviale in oratorio.
Grazie Spirito Santo dei tuoi doni, grazie della tua presenza forte e viva dentro la nostra comunità. Accompagna il nostro cammino perché nei momenti lieti e nei momenti tristi sappiamo sempre riconoscere la tua presenza di grazia e di misericordia.

Giugno 2015

Editoriale	1
Consiglio Pastorale	2-3
Spiritualità: Comunione e Cresima	4-5
Buona novella	6
Ricordo affettuoso di un amico	7-8
Oscar a San Siro	13

Consiglio Pastorale: un'esperienza che fa crescere

Matteo lavarone

Matteo ha fatto parte degli ultimi due consigli pastorali in qualità di segretario. Ora ha lasciato il testimone ad altri che nei prossimi quattro anni si sono messi a servizio della comunità in questa bella esperienza. Ecco quanto ci dice alla fine del suo mandato.

A me è piaciuto esserci.
Ho conosciuto persone bellissime e ringrazio il Signore di aver avuto tempo di vederle impegnate a costruire la nostra comunità: due parroci, laici nuovi, laici antichi, laici nuovi ma avanti in età (Carlo!). Forse sono più contento del primo mandato e delle persone che c'erano lì, anche per la novità di un consiglio che ereditava un'esperienza sofferente e che ha accompagnato l'avvicendamento dei parroci.
Tante cose avvengono anche senza il consiglio pastorale parrocchiale (CPP). Diceva p. Licio: se uno tsunami portasse via la chiesa e tutto il quartiere, alcune attività partirebbero comunque a settembre, come si è sempre fatto. Alcune cose avvengono fuori del CPP per il nostro egoismo e non c'è molto da fare. Altre invece avvengono perché sperimentiamo la Provvidenza di Dio. Ne ho in mente alcune che sono avvenute perché il consiglio è stato il luogo dell'incontro del nostro egoismo con la Provvidenza. La Scuola della Parola è cambiata, la benedizione delle famiglie a Natale, un po' di iniziazione cristiana (le domeniche insieme, i gruppi della domenica, le "stuoie"), un certo modo di accogliere chi è sulla soglia, un certo modo di accogliere gli ecuadoregni a Bresso, un certo modo di riunirsi intorno alle dimissioni di Papa Benedetto, o di vivere il centenario, o la visita pastorale del Cardinal

Tettamanzi... Ho in mente alcuni incontri con persone che ci hanno aiutato: con la cappellania dei migranti, con il decanato, con il seminario, con le missioni stimmatine in Tanzania, con la pastorale familiare della diocesi, con le sperimentazioni dell'iniziazione cristiana, con il convegno nazionale di Verona, con il nuovo lezionario…
Come segretario, so che ho sbagliato a non rispettare tutte le procedure che sono state pensate per far funzionare i CPP. A mia parziale discolpa dico che non ci credo nemmeno in ambiente scolastico e al lavoro: non è un atto di ribellione! Soltanto una maldestra constatazione che nella nostra società si debba far emergere una vitalità e una partecipazione – ecclesiale, scolastica, aziendale – da parte di persone altrimenti arroccate nei loro fortini individuali. Il Direttorio – giustamente! – è più alla ricerca del metodo per un'azione comune da parte di individualità vitalissime e partecipanti. Per questo mi è piaciuto molto partecipare alla giornata comunitaria "allargata" di Chiaravalle o a quella mattinata con il vicario don Carlo Faccendini... Anche l'esperienza di comunità decanale a Monguzzo era partita bene ed è un peccato che abbia avuto ben povero seguito, se non quella Carta di missione che le sette parrocchie di Città Studi hanno scritto insieme, ma

vissuto divise.
Il prossimo segretario sarà più obbediente. Sono contento che una persona dell'Oscar sia nel CPP. E uno delle famiglie separate cristiane. E di Milano99. E dello sportello di ascolto. Si evitano fraintendimenti spiacevoli. Non è però solo questione di rappresentanza, che è del tutto estranea allo spirito dei CPP. È questione di esser lì insieme, come famiglia, mentre santa Croce risponde al mandato di evangelizzare, mentre Maria ci esorta: "Qualsiasi cosa vi dica, fatela". Noi di santa Croce abbiamo un compito missionario. Non c'è un compito proprio dell'oratorio, e un altro dell'Oscar, c'è una comunità: e di questo il Consiglio pastorale può essere un segno importante.

Mi piacerebbe che il CPP di santa Croce continuasse ad avere frequenza mensile. Ci vuole un'abitudine, ad essere insieme. Ovvio che non è facile isolare questa esperienza del CPP dal resto. Sono nel frattempo invecchiato di nove anni, sono stato papà nell'Iniziazione, smetterò di andare in cripta – e questo sarà certamente più faticoso che smettere di andare alla riunione del CPP…Auguri di cuore a tutte le persone che sono nel nuovo consiglio! All'inizio, qualcuno di loro dovrà imparare ad ascoltare e qualcuno dovrà imparare a parlare, a portare davvero qualcosa di sé. Troveranno in fretta l'equilibrio per vivere insieme il loro servizio "di discernimento e di comunione per continuare la profezia" che il Signore affida alla Chiesa. Auguri e grazie!

Dal Verbale delle elezioni del nuovo Consiglio Pastorale

Nei giorni 18 e 19 aprile 2015, al termine dell'omelia di ciascuna Messa, presso la chiesa parrocchiale e presso la cappella dell'Aeronautica si sono svolte le elezioni per la designazione dei membri eletti del Consiglio Pastorale Parrocchiale. Le operazioni di voto sono state coordinate dalla Commissione Elettorale composta da: Renato Porretti, presidente; Matteo Iavarone, segretario; Silvia Macus, Ernesto Magnaghi, Marco Martignoni. Le elezioni hanno avuto inizio sabato 18 aprile alle ore 18:30 e si sono concluse domenica 19 aprile alle ore 19:00. I votanti sono stati 834. Alle ore 19:00 del 19 aprile la Commissione ha provveduto allo spoglio delle schede. Sono risultati designati, tenendo conto del numero di consiglieri stabilito per ciascuna lista:
per la I Lista (18-30): Raffaele Carbone, Stefano Catena, Valeria Abbo, Denise Mebrahtu.
per la II Lista (31-45): Fabrizio Andreatta, Marta Zingrini, Daniela Boni, Cristina Castoldi e Lorenzo Volpi, Liberato Ferrara.
per la III Lista (46-59 anni): Silvia Macus, Sergio Minerva, Francesca Pasinelli, Francesco Olivieri, Marco Martignoni, Jeanine Calderon Quinto.
per la IV Lista (oltre i 60 anni): Maria Matilde Vezzani, Giorgio Caprino, Maurizio Dragoni.
Tutti hanno accettato la designazione. Il parroco poi ha proceduto alla nomina di alcuni membri di sua competenza che sono: Antonio Gruarin, Fabrizio Felisari, Giancarlo Ambroso. Risulta inoltre membro di diritto, in qualità di presidente della San Vincenzo parrocchiale, Angela Adamoli
Il nuovo consiglio pastorale si è riunito per la prima volta lunedì 18 maggio ed è stata l'occasione per una conoscenza tra vecchi e nuovi e per eleggere la segreteria del Consiglio, che avrà il compito di preparare e dirigere i lavori per i prossimi quattro anni!

16 maggio 2015: Comunione e Cresima

(dal lato di una mamma)

Simona Alfano Carlozzo

Ho passato due (dei tre) anni di catechismo a preoccuparmi perché avvertivo indifferenza, da parte di mio figlio Guido, ai temi della religione e della fede. Marina, la sua catechista, mi ripeteva di stare tranquilla, che lo Spirito Santo avrebbe lavorato…Uhm, … sarà, ma a me sembra solo interessato al gioco ed alla tecnologia… E poi ascolto per caso la sua risposta alla tata che gli chiede che regalo vuole per la comunione: "Nulla, guarda che non è una cosa per cui si devono fare regali, è una cosa tra me e Gesù". Decido di organizzare il rinfresco in casa, facendo da sola, per testimoniargli la portata spirituale, non mondana, dei sacramenti che si accinge a richiedere. E mentre io finisco vittima dell'ansia da prestazione, in cucina fino a tardi, lui mi abbraccia e, incredibile a dieci anni (!), mi dice "grazie mamma per quello che stai facendo per me".

La sua madrina ad un certo punto rischia di non essere presente, perché il figlio - piccolino - si ammala ed ha la febbre alta. Io comincio a pensare al tempo tecnico di preavviso necessario per segnalare alla parrocchia chi potesse sostituirla. Guido invece, dopo averle parlato al telefono, mi dice "va bene mamma, dico una preghiera". Mi sembrava carina l'idea di una torta a forma di Bibbia, allora gli ho chiesto se gli veniva in mente una frase particolare che potesse riassumere questi tre anni di viaggio. Non ha esitato nemmeno un attimo e mi ha risposto: "dove sono due o tre riuniti nel mio nome io sono in mezzo a loro". E così sia…Insomma i segni dello Spirito Santo li avevo già avuti, copiosi, nei giorni precedenti il 16 maggio, poi quella mattina, a dispetto delle previsioni meteo, non solo Ferox non si abbatte su Milano, ma:

- un bellissimo raggio di luce illumina la navata centrale di S. Croce, sembrandomi proprio Lui, che scende appositamente per queste 123 giovani promesse della nostra comunità;
- uno strepitoso Fratel Ferdinando, quando il brusio degli invitati alla cerimonia comincia a diventare prepotente, felino va al microfono e inaspettato lancia un perentorio "SSSCCCHHHH…!!", ottenendo un immediato silenzio e il ritorno al rispetto dei luoghi, dei gesti, dell'attesa vera;
- i ragazzi entrano in processione, a mani giunte, sorridenti ma almeno apparentemente non distratti dai riflettori che noi adulti a volte proprio non

riusciamo a spegnere;
- un incisivo e chiarissimo mons. Pasotto ci parla dello Spirito Santo come unione, come legame, come vittoria sul diavolo che è divisione, e arriva dritto al mio cuore;
- due ingegneri, teneri ma anche austeri (come Liberato, ora consigliere parrocchiale, e mio marito) si commuovono senza alcuna vergogna al momento della comunione di Francesco, non nostro figlio, ma figlio nostro, di tutta la nostra comunità di S. Croce, ma soprattutto di tutto il nostro Family 2012;
- scorgo la nuca di mio figlio, che mai si volta indietro (e quasi, sciocca vanità, mi dispiace…), concentrato su quanto accade davanti a lui, che solo quando si alza per andare a ricevere la crismazione mi cerca e mi manda un bacio ed un sorriso leggero.

Ecco, riassumerei tutto il senso e l'emozione di quella giornata in quel piccolo gesto di mio figlio, che dopo avermi rassicurata, dopo avermi riconosciuto un posto nella sua vita, si è girato in avanti, teso ma sicuro, concentrato ma non impettito, con il solo peso di se stesso sulle sue gambe, ed è andato a ricevere lo Spirito Santo.

Mi è tornato in mente Gibran col suo "I vostri figli non sono figli vostri... Voi siete l'arco dal quale, come frecce vive, i vostri figli sono lanciati in avanti. L'Arciere mira al bersaglio sul sentiero dell'infinito e vi tiene tesi con tutto il suo vigore affinché le sue frecce possano andare veloci e lontane. Lasciatevi tendere con gioia nelle mani dell'Arciere, poiché egli ama in egual misura e le frecce che volano e l'arco che rimane saldo." Ho capito che il suo Spirito Santo è suo, non mio, ma al contempo, come ha detto il vescovo Pasotto, è lo stesso Spirito Santo (Arciere) che mi ha usato, per arrivare a Lui. Allora mi auguro e prego che lo Spirito Santo aiuti tutti noi genitori ad imparare pian piano il dono del piccolo passo indietro nelle vite dei nostri figli, perché lasciamo che imparino pian piano a farsi carico di se stessi da soli, senza tuttavia sentirsi d'un colpo privi del nostro supporto.

Don Andrea, prete... per sempre!

don Andrea Arrigoni

Diventare prete... per sempre

In questi pochi giorni che ormai mi separano dal diventare prete per sempre ricevendo l'ordinazione sacerdotale, la preghiera della Chiesa e di tante persone che mi hanno fino ad ora accompagnato si sta intensificando e ne sento tutto il calore spirituale attraverso molteplici forme di vicinanza. La mia preghiera personale invece è andata sempre più semplificandosi, fino a diventare una semplice invocazione, sorta in questi anni dalla meditazione quotidiana dei Salmi.

«Custodiscici, Signore, perché Tu sei fedele!»
Fondare una scelta – soprattutto la scelta dello stato di vita – solo sulle proprie forze sarebbe azzardato oltre che ingenuo. Quando guardo alle parole «per sempre», che sigillano l'impegno di fedeltà a Dio e alla Chiesa (e che, oggi come ieri, "spaventano" così tanto), non posso fare a meno di riconoscere i «Sì» che hanno preceduto quello che io sto per pronunciare. Quanti «sì» ha detto il Signore alla mia vita, prima ancora di chiedermi, nella libertà, di dire il mio «sì»? Fare memoria della sua fedeltà nella mia infedeltà, della sua fiducia nella mia insicurezza, della sua iniziativa nella mia fatica mi fa muovere questo passo definitivo con serenità e verità: non è qualcosa che viene solo da me, tuttavia è davvero per me e non si darà senza di me!

don Andrea Arrigoni

«Salvaci, perché siamo tuoi!»
Appartenere per sempre al Signore non è per me qualcosa che avrà inizio nel momento in cui diventerò sacerdote, ma è qualcosa che fa parte di me da sempre, dal giorno in cui sono venuto al mondo e, in maniera significativa, dal giorno in cui sono stato battezzato... e ciò non è vero solo per me, ma per ciascuno di noi. Da questo discende la mia, la nostra speranza di essere salvati: la "preoccupazione" che il Signore ha per ciascuno di noi. Siamo suoi ed Egli farà di tutto perché nessuno vada perduto!

«Tutto possiamo sperare dalla tua misericordia!»
Se io e i miei compagni siamo arrivati sin qui, ad un passo dal diventare ministri e testimoni della misericordia di Dio, è solamente perché noi per primi abbiamo incontrato il volto di Dio che è misericordia. Come ci ha detto papa Francesco nell'incontro con lui che abbiamo avuto la grazia di vivere in occasione del nostro pellegrinaggio a Roma, l'essere misericordioso di Dio è desiderio di stare accanto all'uomo accompagnandolo, senza "lavarsi le mani" della situazione di fatica in cui esso può trovarsi con giudizi netti, sbrigativi o superficiali. Il Signore si mette accanto a ciascuno di noi Preti 2015 cosicché siamo capaci di fare lo stesso con i nostri fratelli e non venga mai meno la speranza cristiana.
Con queste parole mi consegno al Signore, grato alla famiglia ed alla Comunità che mi hanno generato alla fede e che condivideranno con me i festeggiamenti dei prossimi giorni, invocando su tutti la benedizione del Signore.

Custodiscici, Signore, perché Tu sei fedele.
Salvaci, perché siamo tuoi.
Tutto possiamo sperare
dalla tua misericordia!

p. Mauro, ci ha lasciato un pastore e un amico

p. Licio Prati

Mauro Del Grosso nasce a Napoli – Pozzuoli il 24 ottobre 1955. Nell'adolescenza si sposta con la famiglia nel Nord Italia, a Pavia, portando con sé l'arguzia e il disincanto caratteristici della sua terra d'origine. Si inserisce molto bene nella comunità parrocchiale del Crocefisso, affidata agli Stimmatini. Frequenta il gruppo giovani e diventa un entusiasta animatore. Qui conosce bene gli Stimmatini, e partecipando ai vari incontri della pastorale giovanile stimmatina viene attratto dal carisma di san Gaspare.

Terminato il servizio militare, chiede di poter entrare nella nostra congregazione per servire Cristo e la Chiesa. Nel 1978 entra nel noviziato a Verona, emette i voti religiosi e continua la sua preparazione verso il sacerdozio nella comunità formativa di Cadellara, frequentando lo Studio Teologico san Zeno di Verona. Nel 1983 emette i voti perpetui e viene poi consacrato sacerdote il 12 maggio 1984. I suoi primi due anni di sacerdozio sono spesi nella comunità parrocchiale di san Leone che verrà poi chiusa.

A p. Mauro viene poi chiesto dai superiori di dedicare le sue energie e le sue doti personali alla formazione dei nostri studenti. Lo vediamo così impegnato per alcuni anni nell'accompagnare i nostri giovani candidati Stimmatini nelle varie sedi formative a Verona. Ritorna al lavoro pastorale parrocchiale per essere poi nominato parroco di Santa Croce a Milano nel 1996.

Nel 2001 ecco l'incontro con la sua malattia e il dolore, che lo costringono a lasciare l'operosa ed impegnativa parrocchia. Dal 2002 P. Mauro vive la sua fede e il suo sacerdozio nella comunità di Trento, a servizio della comunità parrocchiale dello Sposalizio di Maria Vergine. Giunge a Trento dolorante, inquieto e un po' spaurito per quel modo insolito e aggressivo con cui l'epatite lo ha attaccato. Ciò non gli impedisce di prendersi cura della sua comunità, composta per lo più da confratelli anziani e ammalati. Anche gli impegni parrocchiali lo vedono ogni giorno instancabile, solerte e premuroso.

P. Mauro è di carattere riservato e preferisce non parlare di ciò che lo fa soffrire. A tavola, qualche volta scherza: anche l'emorroissa dei vangeli andò invano da molti medici, spendendo molti soldi, senza che i medici la guarissero! Ad un certo punto il male sembra sparito, in realtà si è solo nascosto; riappare infatti, con forza minacciosa, all'inizio della scorsa estate. P. Mauro non ce la fa più e a gennaio viene ricoverato all'ospedale di Verona. A Verona si consuma lentamente, sempre consapevole di quanto gli sta accadendo. È di una serenità e dolcezza ineguagliabili. Sa essere presente a quanto accade nella congregazione con domande sempre lucide e pertinenti. Lo accompagnano l'affetto della sua famiglia, in particolare della sorella e dei confratelli, la preghiera e le espressioni di stima e amicizia della gente incontrata sul suo cammino di pastore a Pavia, Milano, Trento. Sentono la sua mancanza i ragazzi e le famiglie di Trento, dove negli ultimi dodici

anni si era dato anima e cuore.
Mauro si è speso per la sua comunità religiosa e per la comunità cristiana in modo responsabile e semplice, con generosità ed allegria. Ha saputo onorare l'amicizia; con affabilità non priva di vigore è stato accanto alle angosce e alle speranza di molti. Ha parlato bene di Dio. Ha aiutato i ragazzi e i giovani a cercarlo e a incontrarlo; ha pregato per loro. Non ha esibito la sua fede; ha mostrato la sua carità. L'ultimo mese della sua sofferenza, p. Mauro lo trascorre a San Leonardo, a casa nostra. Riceve cure, affetto, preghiere. Dona la serenità perché sa abbandonarsi all'amore di Dio. Nelle prime ore del mattino del 24 aprile 2015, alle ore 3.15 p. Mauro ha consegnato il suo respiro e la sua vita nelle mani del Padre nostro celeste, come Gesù sulla croce.

In memoria di Luisa

Marco Martignoni

Luisa Odoni Martignoni, mia mamma, era nata il 23 ottobre 1932. Ha passato tutta la vita all'ombra della chiesa di S. Croce, prima in Via P. da Cortona e poi in Viale Romagna, anche se si era sposata, il 29 aprile 1957, in S. Nereo e Achilleo. È mancata il 22 aprile 2015. Animata da una fede profonda, intorno al 1972, quando ormai io, Laura e Lucia eravamo un po' più grandicelli, si era inserita nel gruppo delle catechiste, dove è rimasta per moltissimi anni. Poi la frequentazione di alcuni altri gruppi parrocchiali, oltre alla costante presenza alle funzioni domenicali. Infine l'elezione nel Consiglio Pastorale in carica all'arrivo di Don Lidio, nel 2007. Ma è soprattutto l'esperienza di catechista che l'ha impegnata e gratificata per tanto tempo e così mi piace chiudere questo ricordo con le parole di un biglietto autografo che ho trovato fra le sue carte:

"Cara Signora, anche a Lei un pensiero ed un ricordo in questa ricorrenza del mio 50° anniversario di Messa, che mi fa ritornare con affettuosa riconoscenza in mezzo al gruppo delle mamme catechiste. Tra loro vedo Lei, sempre così sorridente e felice.
Lo può ben essere, per quanto il Signore le ha dato e le dà nei suoi cari figlioli. Ma anche come grazia e ricompensa che il Signore le dona per quanto ella fa per la catechesi dei nostri figlioli.

Con affetto Padre Michele Scalet".

Family 2012

Quando la vacanza ha il sapore di cose semplici ma vere

E il Gruppo "Family" cresce. Non solo in termini di numero ma anche di esperienze. La mattina del 1° maggio, in partenza per una nuova destinazione, questa volta eravamo molto più numerosi… quasi 60 persone. Alle "fedelissime" famiglie, ormai presenti ad ogni appuntamento del Gruppo, se ne sono unite altre incuriosite dai racconti delle precedenti avventure. E forse un po' di curiosità ha spinto anche Don Lidio, che ha deciso di guidarci.
La partenza è stata sicuramente inaspettata per la stagione, in quanto accompagnata da tanto freddo e pioggia. A riscaldarla, l'entusiasmo che come sempre alimenta le nostre iniziative, già durante i preparativi, e la certezza di trovare un posto accogliente… la casa degli Stimmatini a Bosco Chiesanuova. Alcuni c'erano già stati, altri per la prima volta hanno messo piede in quella che da anni rappresenta la seconda casa della comunità di Santa Croce e che ha visto l'alternanza di tanti gruppi e delle esperienze più diverse.
Nonostante la numerosità, non ci abbiamo impiegato molto a capire come muoverci e in poche ore ha preso il via il dettagliato programma ideato nelle settimane precedenti la partenza. Ancora una volta, un'equa suddivisione di compiti, in cucina e non solo, tra i componenti dei quattro gruppi, "Abeti", "Larici", "Pini" e "Querce" (l'ambiente montano non ha potuto farceli chiamare diversamente) ha contribuito

a rendere indimenticabili i momenti di vita comunitaria.
Tra i primi, le candeline che Luigi ha spento per festeggiare il suo 14° compleanno e i giochi che Daniela ha preparato per noi affinché potessimo finalmente imparare a interagire con Francesco e a non perderci tutto quello che si cela dietro i suoi sorrisi. Don Lidio è stato non solo guida spirituale ma anche guida alpina progettando per tutti noi, grandi e piccini… anche tanto piccini, un'arrampicata sui monti Lessini con destinazione il Rifugio Malga Lessinia.
"Non temete, il Signore ci assisterà". Queste le sue parole a Milano quando sui nostri volti aveva letto la preoccupazione di non poter organizzare la cosa a causa del tempo. Così è stato… le prime luci del sabato mattina hanno subito preannunziato una bellissima giornata di sole e, dopo aver gustato le brioches dell'unica ma squisita pasticceria di Bosco Chiesanuova che Silvana ha comprato per noi, siamo partiti. Definirla una passeggiata è sicuramente riduttivo perché si è trattato più di una sorta di pellegrinaggio. Ogni passo ha avuto un sapore davvero speciale e nessuno è stato lasciato indietro: tutti, seppure secondo un diverso procedere, dovevamo e volevamo arrivare alla metà. All'arrivo, infatti, c'era qualcosa di speciale ad attenderci: un panorama mozzafiato, un sole sempre più splendente e un piatto di "gnocchi della Malga" da mangiare con gli amici.
Abbiamo camminato per ore anche per raggiungere e intrufolarci tra le trincee della prima guerra mondiale. Nonostante l'impegno che il rientro ci ha richiesto per la ormai sopraggiunta stanchezza e per la fitta nebbia, stavamo già pensando al prosieguo della giornata e alla sorpresa che i ragazzi avevano preannunciato: una caccia al tesoro per adulti e piccini. "Mi sono divertito tanto soprattutto a prepararla" ha commentato Roberto prima del bacio della buonanotte. Ma la notte per noi adulti è stata lunga: siamo rimasti a cantare e suonare la chitarra accompagnati da cantuccini con un ottimo vin santo mentre i ragazzi erano a letto… o fingevano di esserlo.
Il programma prevedeva per l'ultimo giorno colazione, riordino della casa e partenza "alla spicciolata", intesa come partenza libera e a orari diversi a seconda delle differenti esigenze familiari… fondamentalmente: bimbi ancora con compiti da svolgere, papà preoccupati del traffico del ritorno e mamme già stressate al solo pensiero delle tante cose da sistemare prima della ripresa delle attività della settimana successiva. Ma questa volta il programma è saltato. Nessuno è riuscito a dire no a un ultimo momento di vita comunitaria: unendo, ancora una volta, tutte le energie abbiamo improvvisato un pranzo domenicale insieme (mancava soltanto Don Lidio, ritornato al mattino presto in parrocchia) a base dell'ottimo salame "locale" da portare a Milano, ma a quel punto messo in condivisione da alcune famiglie.
Sono passati alcuni giorni dalla vacanza a Bosco Chiesanuova ma il ricordo di quelle poche ma intense giornate è ancora vivo, come vive sono le tante preghiere nate in maniera spontanea durante la messa prefestiva del sabato pomeriggio. "Grazie Signore degli amici che mi hai messo a fianco" recitava quella di uno dei nostri figli.

Gina, Paolo, Luigi, Roberto e Giacomo

Meeting di primavera 2015

p. Simone Piacentini

Una consuetudine a Milano. La comunità di Santa Croce ha ospitato varie edizioni di questo trentennale incontro tra adolescenti delle comunità e opere stimmatine. La riflessione 2015, proposta volutamente a pochi passi dal grande Expo, sfida tutte le chiusure ed invita ad allargare gli occhi sul mondo e a cogliere i problemi dell'umanità. Dal Vangelo raccogliamo la provocazione "Beati i puri di cuore perché vedranno Dio". Puri di cuore – sottolinea padre Matthieu nell'apertura della celebrazione domenicale – sono coloro che incarnano il progetto originario voluto da Dio. Un progetto originale ed unico, irripetibile come unici e speciali tutti i ragazzi ospitati in Oratorio provenienti da Roma, Foligno, Monza, Udine, Verona e Pavia.
Si parla di un progetto molto innovativo, secondo il quale coloro che credono e ascoltano la Parola sono chiamati "amici" da Gesù in persona. Con il meeting s'intende costruire rapporti di Amicizia secondo il progetto animato e realizzato in tutti i viventi dallo Spirito stesso. Lo Spirito di amore che è presente in tutte le relazioni umane. Spirito di relazione, Spirito di dialogo che svela nell'amicizia l'atteggiamento di Gesù nei confronti dell'umanità. Beati coloro che scoprono di esser chiamati a vivere da amici di Dio perché saranno capaci di vedere con gli occhi di Dio e di trovare amici dappertutto.
Un progetto, quello delle beatitudini, molto innovativo, forse troppo innovativo.

Alcuni cercano di boicottarlo: siamo noi ogni volta che pensiamo … senza Spirito. Accumulare, comandare, manipolare sono evidenti segnali di un atteggiamento diverso. Nel testo degli Atti degli Apostoli Stefano muove l'accusa: "Voi opponete sempre resistenza allo Spirito Santo. Come i vostri padri, così siete anche voi. Quale dei profeti i vostri padri non hanno perseguitato? Essi uccisero quelli che preannunciavano la venuta del Giusto, del quale voi ora siete diventati traditori e uccisori, voi che avete ricevuto la Legge mediante ordini dati dagli angeli e non l'avete osservata." E di seguito i suoi oppositori l'hanno fatto fuori. Come loro, così c'è il rischio che noi facciamo fuori lo Spirito creativo, nuovo, innocente, a volte apparentemente ingenuo che anima la nostra vita nel Vangelo.
Oppositori allo Spirito, ma chiamati ancora a ricominciare. Sempre richiamati alla beatitudine. Come dice il salmo: «La sua misericordia è per sempre». Noi accettiamo l'invito del Santo Padre "che i luoghi in cui si manifesta la Chiesa, le nostre parrocchie e le nostre comunità in particolare, diventino delle isole di misericordia in mezzo al mare dell'indifferenza!". Lo sguardo misericordioso del Padre supera tutti i più giusti calcoli umani e allarga la prospettiva diffondendo "una sapienza che non è di questo mondo, né dei dominatori di questo mondo, che vengono ridotti al nulla... La sapienza di Dio, che è nel mistero, che è rimasta nascosta e che Dio ha stabilito prima dei secoli per la nostra gloria" come dice il testo della prima lettera ai Corinti.
Saremo mai come ci vuole Dio? Come Egli ci aveva pensato? Saremo mai perfetti nella beatitudine noi che siamo segnati dal limite e dal peccato? Il Vangelo secondo

Giovanni ci invita ad affidarci alla preghiera di Gesù (cap. 17) "Padre santo, custodiscili nel tuo nome, quelli che mi hai dato, perché siano una sola cosa, come noi. Io ti ho glorificato sulla terra, compiendo l'opera che mi hai dato da fare". E così la riflessione del Meeting è guidata dalla testimonianza di persone che invitano a fidarsi di Dio e a guardare il prossimo con gli occhi di Dio: don Gino Rigoldi, Fabio Pizzul, Nadia e Giovanni Agnesi.

Don Gino Rigoldi, disarmato, che ogni volta che incontra un ragazzo in detenzione non giudica ma si chiede: "Che cosa succede? Come si comincia ora?" Vero discepolo di Gesù ne imita lo stile: tenero con tutti e arrabbiato con l'ingiustizia e la prepotenza.

Fabio Pizzul, consigliere regionale, convinto della sua missione ("un cristiano deve impegnarsi in politica") accoglie l'esortazione paolina "Gareggiate a stimarvi a vicenda" anche in politica con l'attenzione di non giudicare ed essere coerenti ("meglio essere intransigenti con se e indulgenti con altri").

Nadia, operatrice in Caritas, che affronta i problemi sociali legati alla tratta delle schiave/prostitute nella loro complessità, avvicinando ogni ragazza come persona, senza semplificare e trattando ognuna con la dignità che le appartiene.

Giovanni Agnesi, volontario della mensa dei poveri, in una Milano dove "non muori di fame… ma puoi morire di solitudine", vive per riconoscere la dignità degli ultimi (procurando cibo, vestiti, docce, cellulare per comunicare), consapevole che nel povero tocca la carne di Cristo.

Il confronto con questi testimoni, costruttori di nuova umanità, esemplifica in modo pratico il significato di glorificare. Dare Gloria a Dio significa affermare la presenza di Dio concreta ed esplicita in ogni Sua opera e creatura. Dire Gloria significa riconoscere nel canto e nella lode che tutto ci richiama la Sua presenza. E la Sua presenza è concreta nell'Amicizia tra noi. Grati alla comunità stimmatina e parrocchiale per l'ospitalità, rendiamo Gloria a Dio.

Possiamo dire la nostra sul menu della felicità

Silvia Morosi

La custodia del creato, la responsabilità etica nei confronti della produzione e del consumo di cibo e il valore educativo del cibo stesso. Ma anche l'equilibrio, la sobrietà e la lotta allo spreco. Dietro tutti questi temi, che come cattolici sentiamo vicini, si nasconde Expo. Un evento che non può che interrogarci e che ci chiama a una grande responsabilità come credenti. Quella di far sì che una manifestazione che interessa la nostra città per sei mesi non sia un'occasione perduta di riflessione e impegno. Una responsabilità che ci impegna a che il messaggio profondo racchiuso nel tema "Nutrire il pianeta, energia per la vita" non si perda tra i padiglioni e non diventi secondario rispetto alla semplice logica commerciale. "Expo" in fondo ci richiama a mettere in ordine le priorità del nostro "Menu della felicità".

"Non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio" è la frase del Vangelo di Matteo (4,4) attorno a cui si si sviluppa il messaggio che la Santa Sede vuole trasmettere attraverso la sua partecipazione all'evento.

L'uomo ha bisogno di molti cibi per vivere il proprio destino. Il cibo è importante, fondamentale. Il cibo rende liberi, la sua mancanza schiavi. Ma il pane deve essere unito ad altro: a essere saziati devono essere oltre al corpo anche l'anima, la testa, il cuore, per ricordarci l'importanza di tornare a contemplare, a stupirci, a promuovere giustizia e solidarietà. Donandoci il coraggio di rifiutare tutti quei dualismi che rendono artificiale l'esperienza di condivisione: nutrire il corpo, dimenticandosi dello spirito; nutrire se stessi, dimenticando la fame degli altri e lo sfruttamento selvaggio delle risorse; fare del destino del pianeta la propria religione, dimenticando chi è l'uomo e il suo destino.

Expo ci ricorda che siamo chiamati come umanità a percorrere un cammino per rispondere all'invito che Dio ha rivolto a tutti noi chiamandoci alla sua tavola, per spezzare il pane tutti insieme. In fraternità. Quella fraternità che i popoli si trovano a condividere con la loro presenza, come in un grande mosaico di paesi, sotto il decumano di Expo. Quella fraternità che siamo chiamati a vivere nelle nostre case e nella mensa domenicale.

Signore quando ho fame, dammi qualcuno che ha bisogno di cibo
Quando ho freddo mandami qualcuno da scaldare
Quando la mia croce diventa pesante, fammi condividere la fatica di un altro
Quando sono povero, guidami da qualcuno nel bisogno
Quando non ho tempo, dammi qualcuno che io possa aiutare per qualche momento
Quando sono umiliato, fa che io abbia qualcuno da lodare
Quando sono scoraggiato, mandami qualcuno da incoraggiare
Rendici degni, Signore, di servire i nostri fratelli
che in tutto il mondo vivono e muoiono poveri e affamati.
Dà loro oggi, usando le nostre mani, il loro pane quotidiano,
e dà loro, per mezzo del nostro amore comprensivo, pace e gioia.

Oscar a San Siro

Roberto Gianoli

L'OSCAR DI SANTA CROCE A S. SIRO

"...e poi andremo a giocare a S. Siro !!! " esclamarono dei visionari un giorno di dieci anni fa, calpestando l'allora polveroso campetto della Parrocchia di Santa Croce.
Quel giorno iniziò la bellissima avventura chiamata Oscar! Andò così? Poco importa.
L'avventura ebbe inizio e a distanza di dieci anni il sogno si è avverato in una magica sera di maggio. Il nome della Parrocchia Santa Croce sul tabellone luminoso e i nostri piccoli grandi atleti in campo a calpestare non la polvere ma la nobile erba della Scala del Calcio, campioni tra i campioni. Il più bel regalo in occasione del decennale della Società ed i ringraziamenti vanno in primo luogo alla nostra Parrocchia che ci ospita e ci sostiene e a tutti quei "visionari" che in questi anni hanno contribuito con il loro entusiasmo al coronamento di tutto ciò.
Caro S. Siro, arrivederci, noi non smetteremo mai di sognare e di vincere:
FORZA OSCAR!

1° maggio 2015:

Gita a Vigevano e al Sacro Monte di Orta

Simpaticamente si è svolta la gita parrocchiale per il primo maggio. Puntuali siamo partiti in quaranta e a Vigevano abbiamo potuto ammirare la bella piazza Ducale. Con l'aiuto della guida - Sig.ra Simonetta - abbiamo conosciuto la storia e l'arte del Centro storico. Dopo aver ammirato la grandezza e l'imponenza del Castello, scopriamo lo scrigno d'arte e di fede che è la Cattedrale. E sostiamo per una preghiera. Il pranzo servito in un tipico ristorante lungo il Ticino è stato quello delle grandi occasioni. Il viaggio continua poi verso il lago di Orta dove prendiamo il trenino panoramico che ci porta al Sacro Monte. Visitiamo le cappelle che raccontano la vita di San Francesco e, nella chiesa, celebriamo l'eucarestia. Ponendoci nelle mani di Maria Madre del Redentore, chiudiamo questa giornata e iniziamo alla grande il mese di maggio. Ritorno veloce e… già pensiamo alla prossima gita... In autunno?

Fratel Ferdinando

Festa dell' amicizia

Bel momento quello vissuto dalla comunità di santa Croce domenica 12 aprile festa della Misericordia quando si è celebrata la festa dell'amicizia, che raccoglie le persone anziane e ammalate della comunità per un momento di comunione con tutta la parrocchia. Nella messa delle ore 12 presieduta dal padre provinciale p. Gianni Piccolboni è stata conferita l'unzione degli infermi a un folto gruppo di persone anziane, che poi si sono portate in Oratorio per il momento conviviale preparato dal gruppo cucina e servito in tavola dal gruppo Family 2012. P. Gianni ha avuto parole di stima e di congratulazioni per questa celebrazione vissuta in uno stile di fraternità e di gioia.

Diario

Battesimi

Con il battesimo hanno ricevuto la luce e la grazia del Signore i piccoli:

Luca Alimonti, Tommaso Antonio Monti, Gabriele Defendi, Stefano Pasquale, Riccardo Minchillo, Arianna Luongo, Greta Maria Lentini, Luca Manini, Alice Zucchelli, Edoardo e Niccolò Straini, Federico Soragni, Enea Pavani, Davide Ginnasi, Alice Gioffrè, Nathan Richard Cortez de la Torre, Daniele Ceravolo

Matrimoni

Le nozze di:

Giovanni Senin e Valentina Trezzi, Francesco Mucci e Alice Di Prisco, Riccardo Ranza e Elena De Ruvo

Funerali

Sono stati accolti nel Regno del Signore i nostri fratelli:

Rossana Colombo (88), Giuseppe Barbalace (59), Giuseppe Conidoni (81), Mario Morelli (87), Giovanni Pinna (79), Domenico Guida (71), Miranda Zanivan (91), Filippo Marchetti (76), Egidia Filippini (87), Maria Galvani (90), Luigi Colombo (89), Renato Tammaro (90), Franco Agostini (65), Augusta Fusi (93), Piero Augusto Zanocchi (74), Sergio Truffo (94), Maria Luisa Odoni (78), Carlo Abruzzese (85), Maria Teresa Moro-Lin (73), Luciano Imbriani (94)

Uniti nella preghiera

«Esiste un legame forte che già ci unisce, al di là di ogni divisione: è la testimonianza dei cristiani, appartenenti a Chiese e tradizioni diverse, vittime di persecuzioni e violenze solo a causa della fede che professano». Così il Papa ha ricordato in uno degli ultimi interventi i tanti cristiani e le persone i cui diritti fondamentali alla vita e alla libertà religiosa vengono sistematicamente violati. Il 23 maggio scorso nella veglia di Pentecoste in tutto il mondo sono stati ricordati i martiri contemporanei, capaci di testimoniare l'amore a prezzo della vita. Signore Gesù, fa' che non abbiamo mai a cedere alla tentazione della violenza, anche quando essa si abbatte – crudele e brutale – sui più deboli e innocenti. Rendici testimoni del tuo amore. (S.M.)

Parrocchia Santa Croce Via Carlo Goldoni, 75 – 20129 Milano

PREVOSTO: Padre Lidio Zaupa

COADIUTORI: Padre Franco Chierico
Padre Matthieu Silué Abdoulaye
Padre Silvano Zanella
Fratel Ferdinando Pivatello

ORARIO SS. MESSE
Festivo: *Sabato* ore 18.30 *Domenica* ore 9.00 - 10.30 - 12.00 - 18.30
Feriale: ore 7.30 - 9.00 - 18.30
ROSARIO ore 18.00
CONFESSIONI ore 8.00 - 9.00; 17.30 - 18.30 prima della celebrazione festiva e prefestiva

NUMERI TELEFONICI PARROCCHIALI
Parrocchia 02-70126155 Oratorio 02-7381287 www.pscmi.org e-mail: siluemathieu@yahoo.fr
CIDIESSE Coop. Soc. 02-7491127 lidiozaupa@alice.it